

LA PRESTAZIONE DI LAVORO SVOLTA NELL'IMPRESA

FAMILIARE VITIVINICOLA



Avv. Mario Fusani
Responsabile Ufficio Legale Assoenologi
Co-founder Partner GF Legal

L'impresa familiare è un modello di attività economica nella quale i parenti dell'imprenditore collaborano con quest'ultimo. Tale modello è particolarmente diffuso nel settore agricolo e vitivinicolo, dovute alle peculiarità ed ai vantaggi connessi alla fusione tra rapporti di parentela e rapporti di lavoro. Tale commistione di rapporti, tuttavia, può nascondere insidie soprattutto giuslavoristiche.

Le peculiarità del settore vitivinicolo

Il settore agricolo, ed in particolar modo quello vitivinicolo, è, per larga parte, composto da imprese a conduzione familiare, con forme societarie più o meno complesse.

Spesso, anzi, la gestione familiare è considerata sinonimo e garanzia di qualità. Sono, infatti, molte le "famiglie" di viticoltori che hanno costruito il proprio marchio contando su una gestione a livello familiare. Insieme a queste, poi, vi sono moltissime piccole realtà imprenditoriali, in cui il lavoro dei parenti risulta fondamentale per la riuscita stessa dell'impresa. È il caso, ad esempio, delle giovani famiglie che sempre più spesso decidono di lasciare la città, per avviare aziende agricole a cui abbinare piccole strutture ricettive.

In sintesi, il settore agricolo costituisce, più di altri, un campo privilegiato per la nascita e lo sviluppo di imprese familiari, in cui il lavoro dei propri parenti risulta indispensabile.

Rapporto di lavoro

Mischiare famiglia e lavoro può, quindi, portare molteplici vantaggi. Ma non è



da escludere la possibilità che tale regime porti ad eventuali criticità. In primo luogo è necessario chiarire cosa la Legge, all'art.230 bis del Codice Civile, prevede per l'impresa familiare e per i parenti-lavoratori che prestano la propria attività al loro interno. Una delle più importanti informazioni fornite dall'art. 230 bis c.c. riguarda la definizione di familiare. Sono considerati tali: il coniuge, un parente fino al terzo grado (zio o nipote, figlio di fratello/sorella) o un affine sino al secondo (ad es. il cognato). È, altresì, necessario che il legame di parentela persista durante tutta la durata del rapporto di lavoro.

I requisiti dell'impresa familiare sono due. Il primo è che l'attività venga svolta da parte di un familiare. Il secondo, invece, è che si lavori in modo continua-

tivo e non occasionale. Come è stato detto, l'istituto dell'impresa familiare ha avuto un discreto successo nel mondo vitivinicolo. In questo settore ci sono regole specifiche che riguardano principalmente il rapporto verso l'esterno. I familiari rispondono con i beni comuni per i debiti assunti nello svolgimento del rapporto agrario.

Di questi debiti rispondono anche, personalmente e solidalmente, i familiari che hanno agito in nome e per conto della famiglia. Salvo patto contrario, rispondono anche gli altri familiari.

Le particolarità non finiscono qui. Proprio nel settore vitivinicolo il lavoro del familiare può essere considerato di natura occasionale. Questo comporta, soprattutto, che il lavoro si intende prestato dal familiare a titolo gratuito. C'è quindi una netta differenza rispetto allo schema dell'impresa familiare. In questo caso, infatti, ai familiari che lavorano continuamente spettano una serie di diritti di natura economica.

Si presume sempre che si tratti di lavoro occasionale nell'ipotesi in cui la prestazione sia fornita da parte del familiare pensionato. Si presume sempre il lavoro occasionale, quando il parente che lavora nell'impresa familiare abbia un'occupazione full-time presso un diverso datore.

Per gli altri familiari, si presume la presenza di lavoro occasionale quando il familiare non abbia lavorato per un numero di giorni superiore a 90 in un anno.

Lavoro subordinato

Quando una persona lavora nell'impresa di un suo familiare, non è scontato che si applichi il modello dell'impresa familiare. Questo sistema, infatti, si

applica solo nell'ipotesi in cui il legame fra imprenditore e parenti non possa essere definito in altro modo. Le parti, infatti potrebbero definire il rapporto fra di loro come lavoro subordinato. In quest'ultimo caso, non avrà applicazione il sistema dell'impresa familiare, bensì la disciplina sul lavoro subordinato.

Anche quando i due familiari, uno imprenditore e l'altro collaboratore, non dicano nulla sulla natura del loro rapporto, questo potrebbe essere ridefinito come lavoro subordinato.

Infatti, qualora vi sia un orario di lavoro fisso, l'assenza di autonomia e la subordinazione alle direttive dell'imprenditore con cui si intrattiene un rapporto di parentela, non può dirsi sussistente l'impresa familiare, bensì un rapporto di lavoro subordinato.

Conclusione

Come è stato visto, l'impresa familiare è un modello che può presentare una serie di criticità. Una volta adottato questo modello, infatti, la prestazione di lavoro fornita dal familiare dovrebbe essere assorbita da questo schema imprenditoriale.

Tuttavia, si è visto come l'attività prestata dal familiare potrebbe essere ricondotta allo schema del lavoro occasionale. Questa ipotesi, indubbiamente, potrebbe portare una serie di vantaggi, dal momento che la prestazione fornita dal familiare si intende a titolo gratuito.

Adirittura, l'attività potrebbe essere rinominata come lavoro subordinato. Si tratta di una conseguenza sconsigliata per l'imprenditore. Infatti, quest'ultimo potrebbe essere condannato a versare le differenze retributive dall'inizio della prestazione lavorativa, qualora venisse ritenuta sussistente la subordinazione.

Il quadro presentato è più complesso di come possa sembrare in apparenza. ■